

Parrocchia San Pietro - Anno XX - Numero 5 - 01 febbraio 2009

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 4 Testimonianze dal mondo
- A pag. 8 La tua grande famiglia
- A pag. 10 Funerale di papà Cesare
- A pag. 16 Il problema siccità: finalmente risolto?!
- A pag. 19 San Valentino
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



ASPETTANDO CARNEVALE

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XX Numero 5 01 febbraio 2009

SOMMARIO

Il santo della gioia	pag. 3
Testimonianze dal mondo	4
Una bella esperienza	6
Gita a Milano	7
La tua grande famiglia	8
La gioia del ricordo	9
Funerale di papà Cesare	10
Festa della famiglia	12
Yesman	13
Pacialonga	15
Il problema siccità: finalmente risolto?!	16
Per te	18
San Valentino	19
Viaggio nella musica tradizionale finlandese	21
San Giovanni Bosco	23
Dillo con un fiore	24
Il club del novantanove	26
Compleanni di febbraio	28
Giochi	30



*Tiratura dello scorso numero:
130 copie*

La Vigna sul Colle
giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090
Direttore: Don Gianni Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi
Marco, Barbui Francesco, Barbui Giulio,
Barlocco Mattia, Breda Matteo,
Buccoliero Matteo, Panaino Niccolò,
Pericolo Mattia, Raffaelli Francesco,
Scarpa Emilia, Scarpa Alessandra,
Zingale Roberta

Contattateci a: vignasulcolle@tiscali.it

Il santo della gioia

Filippo è stato senza dubbio uno dei santi più bizzarri della storia della Chiesa, tanto da essere definito "*santo della gioia*" o "*giullare di Dio*". Colto, creativo, amava accompagnare i propri discorsi con un pizzico di buon umore. Confessava con la stessa discrezione e la stessa bonarietà sia poveri che ricchi, sia principi che cardinali, dando a volte penitenze alquanto bizzarre, sicuro che, dopo aver fatto una simile figuraccia, il penitente non avrebbe più provato a compiere quel peccato. Vi è ad esempio un simpatico aneddoto che narra come a una donna, che aveva il vizio di sparlare degli altri, fu comandato dal santo di spennare per strada una gallina morta e poi di raccoglierne tutte le penne volate via. Si offriva a tutti con generosità e soprattutto con un buon sorriso, tanto da essere definito dai contemporanei come "*Pippo il Buono*". Questo è il quadro che ci danno di lui i suoi contemporanei, gli uomini che lo conobbero di persona.

Filippo Neri amava inoltre vivere all'aperto per sentirsi così in maggior contatto con Dio e le sue creature. Amava trascorrere le ore osservando il paesaggio romano dalla terrazza della sua stanzetta. A San Girolamo teneva con sé una gatta, un cane bastardino bianco a chiazze rosse, denominato dal santo "*Capriccio*", che aveva deciso di non tornare più a casa per vivere nell'Oratorio di "Pippo il buono". Il santo possedeva inoltre alcuni uccellini che, durante la giornata stavano in giro per la città, alla sera tornavano da Filippo, che li accudiva e gli dava di che cibarsi, e al mattino lo svegliavano con il loro canto.

Molto particolare è dunque l'insegnamento di Filippo Neri, che possiamo riassumere principalmente in quattro punti: una singolare tenerezza verso il prossimo, la prevalenza delle mortificazioni spirituali, in particolare mortificazioni contro la vanità (si può ricordare in questo caso la celebre canzone di Angelo Branduardi "*Vanità di vanità*" dedicata appunto al santo fiorentino), su quelle corporali, allegria e buon umore per potenziare le energie spirituali e psichiche e infine la semplicità evangelica, di cui lui fu primo testimone. È importante ricordare dunque come Filippo Neri, durante le preghiere del suo Oratorio, amava fare piccoli intermezzi cantati, così da rendere più piacevole la lettura del vangelo e, di conseguenza, l'incontro con Dio. Egli stesso amava cantare alcuni sonetti scritti da lui. L'Oratorio divenne così anche un laboratorio musicale perché le laudi si trasformarono da monodiche a composizioni a più voci con l'accompagnamento di uno strumento musicale.

Testimonianze dal mondo

n. 5/2009

Di
Cristina
Rossotti

Hola vignal!

Vorrei iniziare augurando a tutti un buon 2009 dalla lontana Patagonia argentina!

Mi avete chiesto se potevo fare una piccola relazione del mio servizio civile all'estero che sto facendo....io ci provo! Però non so cosa ne verrà fuori: è difficile raccontare in poche righe quasi

tre mesi di vita in un paese molto diverso dall'Italia....e poi io non sono mai stata brava a scrivere!

L'8 di ottobre del 2008 sono partita per l'Argentina, destinazione Fortin Mercedes, piccola località vicino ad un paesino che si chiama Pedro Luro situato all'inizio della Patagonia a circa 130 Km a sud di Bahia Blanca. A Fortin Mercedes c'è un collegio e una scuola gestiti dalle suore salesiane, io lavoro all'interno di questo collegio con le bambine che, per motivi familiari (abusi, maltrattamenti e problemi economici), non possono vivere con le loro famiglie e rimangono al collegio tutta la settimana, alcune tornano a casa sono nel fine settimana. Le ragazze hanno circa dai 7 ai 14 anni, sono tutte femmine. Il mio lavoro consiste nell'accudirle e soprattutto nel donare loro quell'affetto che non

possono ricevere dai loro famigliari. Vi descrivo una mia giornata tipo....così magari potete capire un po' meglio: inizio a lavorare alle 12.00, ora in cui le bimbe terminano la scuola, mangio con loro e poi facciamo circa un'oretta di ricreazione; verso le 15.00 iniziamo a fare i compiti fino alle 17.00, dopo i compiti facciamo merenda



e poi organizziamo dei laboratori (cucina, computer, laboratori manuali o di gioco); dopo le attività le ragazze vanno a farsi la doccia e lavano i propri vestiti; alle 20.00 circa si cena e poi tutti a letto!...distrutte!



LA VIGNA
SUL
COLLE
4

n. 5/2009

*Di
Cristina
Rossotti*

La realtà di queste bimbe è molto diversa dalla nostra...la povertà è molto comune, me ne sono resa conto subito....per esempio riescono



ancora a divertirsi con una palla sgonfia che usano per giocare a "palla guerra", oppure si arrampicano sugli alberi e giocano così...in mezzo alla natura! Non hanno bisogno dei super giochi tecnologici, dell'ultimo modello di cellulare o dei vestiti all'ultima moda!

La prima volta che le ho accompagnate a casa per

il fine settimana mi stavo quasi per mettere a piangere vedendo le loro case: le più fortunate vivono in case di cemento, case molto piccole dove magari vivono in 7 o 8 persone, le altre vivono addirittura in case fatte di legno, senza riscaldamento (e vi assicuro che qua d'inverno fa freddo!) e magari senza acqua!...non so se riesco a spiegare a parole quello che vedo tutti i giorni con i miei occhi!...

Potrei scrivervi altre mille cose...ma penso che ora possa bastare....a febbraio tornerò in Italia per qualche giorno, mi piacerebbe spiegarvi di persona tutto quello che sto vivendo...e magari chiedervi anche un piccolo



aiuto economico per "las chicas" argentinas de Fortin!

Vi allego qualche foto delle ragazze e vi chiedo scusa per l'italiano poco corretto, ma è difficile riprendere una lingua che ormai uso poco!

Un fuerte abrazo



Ps: vi lascio in sito dell'ong per cui sto lavorando, li potrete trovare alcune notizie in più e le testimonianze mie e di Chiara (l'atra ragazza italiana che sta vivendo con me questa esperienza): www.vides.org

**LA VIGNA
SUL
COLLE
5**

Una bella esperienza

Il desiderio di essere amici di Gesù ci stimola a vivere relazioni di amicizia con gli altri.

Con questo spirito abbiamo accolto la proposta di diventare amici di una persona anziana, residente nel nostro quartiere.

All'inizio le nostre risposte rivelavano molte titubanze, ora siamo noi che chiediamo alla nostra catechista:

<Quando andiamo dalla signora Angela?>

Angela Marnati è l'ospite della casa di riposo "L. Accorsi" che il nostro gruppo ha conosciuto e della quale stiamo diventando amici. E' una persona ricca di interessi e di conoscenze.

Ci parla del passato della nostra città ricordando le sue esperienze personali ed avendo studiato la storia di Legnano.

Ci accoglie con gioia perché, vivendo sempre tra anziani, desidera tanto parlare coi giovani di argomenti importanti e spesso non conosciuti dai ragazzi.

Noi siamo incuriositi ed interessati, perché veniamo coinvolti; non dobbiamo solo ascoltare.

Ogni volta ci salutiamo con un sincero ARRIVEDERCI!

n. 5/2009

*Di
Silvia M.,
Cristina,
Noemi,
Silvia C.*

LA VIGNA
SUL
COLLE
6

Di
Matteo
Buccoliero

Gita a Milano

Il giorno 8 gennaio 2009 noi adolescenti di prima e seconda superiore siamo andati in gita a Milano. Il ritrovo era fissato per le ore 8.00; dovevamo andare con i pulmini delle varie parrocchie, se non fosse stato per un piccolo incidente: al momento della partenza, causa il gran freddo, il pulmino della parrocchia S. Pietro si è rotto! L'inconveniente ha rinviato la partenza di circa 30 minuti, alle 8.30 e con le auto disponibili siamo riusciti a giungere a destinazione.

Una volta arrivati a Milano abbiamo preso la metropolitana alla fermata di Lampugnano; giunti al Duomo, dopo averlo visitato, abbiamo condiviso un breve momento di preghiera.

Dopo ci hanno lasciato un po' di tempo libero per andare in giro ma senza allontanarci troppo dal Duomo.

Alle 13.30 abbiamo ripreso nuovamente la metropolitana e siamo andati a mangiare nel nuovo oratorio di don Carlo (ex parroco della Chiesa di Legnarello, S.S. Redentore).

Un piatto di pasta veloce, un po' di svago e verso le 15.00 sempre in metrò siamo andati a pattinare al Palaghiaccio.

Il tempo è passato volando, ridendo e scherzando, e purtroppo alle 18.00 abbiamo dovuto smettere perchè iniziavano gli allenamenti della squadra di hokey.

Ritornando a Legnano gli educatori hanno deciso di mangiare una pizza tutti insieme presso l'oratorio di Legnarello dove ci siamo intrattenuti fino a mezzanotte.

È stata una bella giornata e Milano è proprio bella, merita di essere visitata!

La tua grande famiglia

n. 5/2009

Di
*Pierantonio
Agostini*

Quando si perde un genitore, ciascuno di noi percepisce un grande vuoto e ha la sensazione di perdere le proprie radici; padre e madre sono il fondamento della comunità che ogni uomo ha, che non si è scelta, nella quale si cresce, ci si plasma e che in grande misura condiziona il nostro futuro.

Chi di noi l'ha già provato, indipendentemente dal modo con cui si è manifestata questa perdita, comprende il tuo dolore, Don Gianni, e quello di tua mamma che doppiamente soffre per la perdita della persona con cui ha costruito la propria vita e la vostra famiglia.

I parrocchiani di San Pietro, sia quelli che sono venuti qui oggi sia quelli che non hanno potuto raggiungerci, vogliono con queste parole esprimervi la vicinanza e l'affetto. E considerare Cesare come una presenza che continuerà ad accompagnarci con la discrezione e la delicatezza, ma anche con quei tratti di affabilità che tanti di noi hanno potuto sperimentare avvicinandolo quando veniva, in occasione di feste o pellegrinaggi, nella nostra parrocchia. Ma tutti noi ci consideriamo anche la tua attuale famiglia, quella in cui speriamo tu abbia trovato, pure in questi pochi anni, persone che vogliono stare insieme a te, con relazioni sincere e profonde, per il pezzo di strada che saremo chiamati a percorrere insieme.

Tu hai saputo in questi anni manifestarci la capacità di comprenderci, di costruire rapporti, di prepararci con serietà alla liturgia, di moltiplicare le occasioni di formazione, di sollecitarci all'impegno nella comunità, di lanciare la sfida dell'unità pastorale, superando campanilismi e incomprensioni. Insieme, nella comunità di San Pietro, si incontrano difficoltà e imprevisti, ma, come in ogni famiglia, si cresce, si matura, si sta a proprio agio, ci si sente accolti e amati. Ecco questa, e non da oggi, è la tua famiglia allargata e come ogni famiglia offriamo oggi al "Dio - unico Padre" la nostra preghiera, la nostra solidarietà, la nostra vicinanza e la comune volontà a proseguire nell'impegno di costruire la comunità di fratelli che guardano a Cristo, Figlio di Dio risorto, certi che tuo papà Cesare, e tutte le altre colonne che ci hanno preceduto all'incontro definitivo con Dio, non ci faranno mancare la loro vicinanza e il loro sostegno nel cammino che ci attende.

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

La gioia del ricordo

Di
Tina

Per non cadere nei luoghi comuni e nella banalità, parliamo dei bravi genitori in generale, soprattutto dei papà, di quelli che purtroppo ci hanno lasciato: Cesare, Federico, Aldo, Mario, Italo, Emilio, Carlo...

Hanno avuto tutti le stesse ottime qualità, gli stessi eccelsi valori umani, gli stessi sentimenti, le somme doti di cui ci hanno privilegiato in vita, per fare di noi delle persone di tutto rispetto.

Quando mancò il nonno Federico, i miei figli a Don Gianni dissero: "Nostro padre, anche se non apparteneva ormai più a questo mondo, l'abbiamo goduto fino all'ultimo respiro. Lo godremo sempre nel ricordo, perché tutto ciò che ci ha lasciato è gioia e tanto amore".

Ho ricordato questo pensiero al Don quando è mancato suo papà e lui mi ha ribadito che è stato e sarà sempre la stessa cosa anche per lui. I figli non sbagliano nei giudizi!

Le mogli magari, vivendo il rapporto familiare in altra forma, possono anche pensarla diversamente, ma i figli mai.

Cesare e Teresa erano una bella coppia. Erano sempre in pista e pieni di entusiasmo. Lui sereno, con un bel viso gioviale, lei grintosa e riservata, sembrava la guida all'interno della coppia, ma in realtà era lei che aveva bisogno del sostegno del suo braccio e Cesare, per darle ancora più agio, le reggeva anche la borsetta.

Così ci piace concludere, ricordandolo con le parole che Eugenio Montale dedica alla moglie e attraverso di lei, a tutti i nostri compagni di vita che non ci sono più.

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni, le trappole,
gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.*

*Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.*

Monza, sabato 8 gennaio 2009
Parrocchia S. Famiglia in Cederna

Funerale di papà Cesare

Anche noi, Signore, vorremmo dirti, come Marta, la sorella di Lazzaro: "Signore se tu fossi stato qui, il papà non sarebbe morto, ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà".

Nelle ore in cui, colpito da una emorragia improvvisa e devastante, lottava per rimanere in vita, ti abbiamo chiesto tante volte di aiutarlo, abbiamo invocato la Madre tua Maria perché ci fosse restituito. Per qualche ora la speranza ha avuto meglio, ma poi le complicazioni, seguite al terribile colpo subito, hanno avuto la meglio su di lui.

Anche a noi, Signore, tu dici: egli risorgerà. E noi lo crediamo sinceramente, mentre lo affidiamo all'abbraccio della tua misericordia. Egli, che ha creduto e vissuto in te, risorgerà come hai detto, e fin da ora la sua anima di giusto è nelle mani paterne e materne di Dio.

In questo momento in cui sentiamo il vuoto che egli ha lasciato, vorrei ringraziarti, Signore, per il grande dono che pa-

pà Cesare è stato per noi figli, per la mamma, per tutti i nostri parenti e per le tante persone che ha incontrato nella sua vita. Ti ringraziamo perché, fin da piccoli, ci ha insegnato l'onestà del lavoro, la fedeltà alla parola data e ai propri impegni, il rispetto degli altri, la solidarietà (per quanti si è prodigato, per 40 anni donatore AVIS).

In tempi per noi più duri di questi, si è sacrificato lavorando posso dire giorno e notte, non per darci il superfluo, ma perché la mamma potesse seguirci ed educarci a tempo pieno. Era sempre ottimista, sape-

va vedere il lato positivo delle cose, non gli mancava mai quel buonumore e la battuta capaci di rallegrare ogni incontro.

Ti ringraziamo in particolare per la sua saggezza: anche a me, già prete, quanti consigli assennati ha saputo dare. Mi ha accompagnato in questi quasi 23 anni di sacerdozio, facendosi conoscere ed apprezz-

n. 5/2009

Di
Don Gianni

LA VIGNA
SUL
COLLE
10

n. 5/2009

*Di
Don Gianni*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
11**

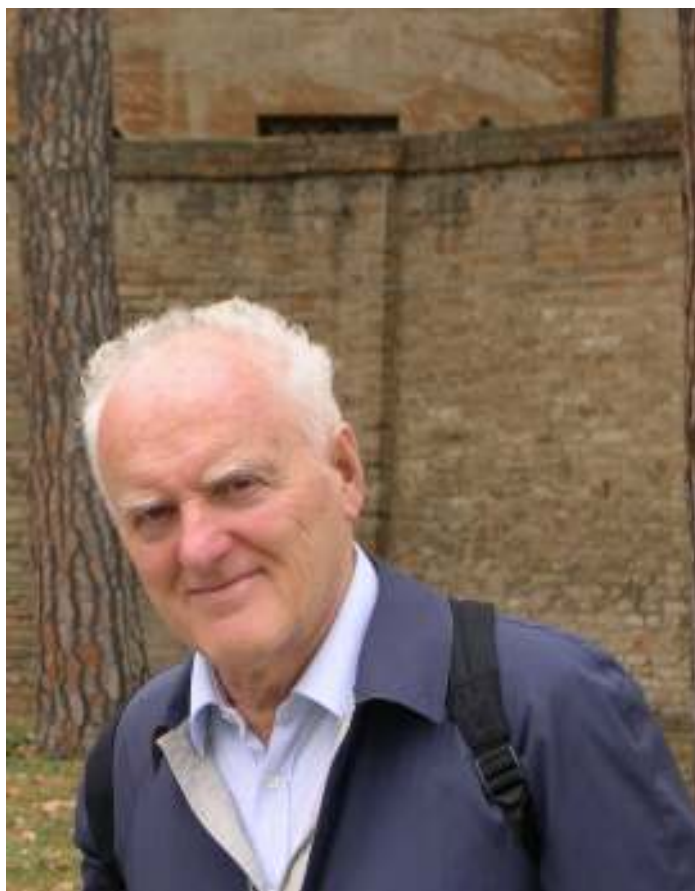
zare nelle comunità in cui l'Arcivescovo mi ha destinato: S. Maria delle Stelle in Melzo, S. Gregorio Magno in Milano (dove, cosa non facile, seppi subito conquistarsi la simpatia del prevosto don Pasquale), ed ora S. Pietro di Legnano. Ovunque ha lasciato un buon ricordo grazie alla sua giovialità e alla sua disponibilità.

Ti ringraziamo per la fede che ci ha trasmesso: non con le parole, ma anzitutto con l'esempio e con le opere. Gli piaceva stare con chi è più giovane: era contento di seguirmi anche quest'anno nella vacanza estiva dei ragazzi, come aveva già fatto negli anni precedenti.

Il male ha fatto sentire le sue prime avvisaglie nel tardo mattino dell'Epifania:

il malessere gli ha consigliato di seguire la S. Messa alla televisione, anziché in questa chiesa, dove è venuto fino alla scorsa domenica, e l'ultimo suo gesto, prima che il male si scatenasse in tutta la sua violenza, è stato il segno di croce con il quale ha ricevuto la benedizione del Pa-

pa. Ha iniziato il rapido cammino della sua malattia nel giorno che ricorda l'arrivo dei Magi a Betlemme. Ci dice il Vangelo di Matteo che essi fecero ritorno al loro paese per un'altra via. Tu, papà, li hai seguiti, non sei tornato con noi, ma ti sei incamminato verso la casa del Padre, là dove tutti ci attende. Vogliamo pensarti anche lì con la tua soli-



ta allegria e il tuo buonumore, sicuri che non ti dimenticherai di noi e pregherai per noi. L'ultimo "grazie" è per te, papà: per tutto quello che sei stato per noi. Ci lasci un'eredità preziosa che cercheremo di non disperdere. Amen.

Festa della famiglia

n. 5/2009

Anniversari di Matrimonio

1^

Galfrascoli Vito
Lattuada Christian
D'Esposito Claudio

Puccetti Laura
Santini Annalisa
Crepaldi Maria Grazia

5^

Ricciuti Antimo
Cameran Alberto
Borsani Stefano

Vicidomini Monica
Gramignano Venera
Mapello Elena

10^

Fanton Damiano
Biaggi Alessandro
Pagnan Mauro
Sansottera Cristian

Cagnetti Roberta
Cagnoni Ilaria
Maggio Daniela
Invernizzi Elena

20^

Cesana Maurizio
Scarpa Gaetano
Damonti Riccardo

Sponga Miriam
Pagella Simonetta
Stefanetti Lucia

25^

Agostini Pierantonio
Papa Umberto
Bragato Pierantonio
Barlocco Renzo
Conti Antonio
Longo Giuseppe

Pavan Anna
Banfi Donatella
Borsani Donatella
Simone Grazia
Moretti Tiziana
Zuccotti Dorella

30^

Guidali Giorgio

Marinoni Maria Teresa

35^

Cava Antonio
Santini Umberto

Stucchi Anna
Simon Cristina

40^

Terreni Rodolfo
Martignoni Pinuccio
Invernizzi Ezio

Moggia Loredana
Alberti Mariuccia
Baratelli Maria Rosa

45^

Sardiello Emanuele

Fanelli Teresa

50^

Moretti Gigi
Cameran Enrico
Manieri Antonio

Biaggi Maria
Gritti Caterina
Cozzi Anna

55^

Turri Renato
Zero Michele

Ventura Olga
Zero Anna

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

Yesman

Questo film racconta la storia di un impiegato bancario, Carl Allen (Jim Carrey), un uomo triste e senza ambizioni: divorziato dalla moglie da più di tre anni che non le rivolge più la parola; in banca, anche se meriterebbe la promozione poiché impiegato da cinque anni, viene sempre scavalcato e dice no a qualsiasi richiesta di credito, di incontro con gli amici e a qualsiasi festa.

All'improvviso la sua vita cambia quando un suo amico, che non vedeva da tempo, gli consiglia di frequentare il meeting YES MAN, un gruppo in cui tutti coloro che ne fanno parte dicono di sì alla vita, il cui guru è Terence Bundley (Terence Stamp): da quest'ultimo Carl è costretto, davanti a



tutti gli "yesman", a fare un giuramento con se stesso: rispondere sempre e comunque sì o andrà incontro a "gravi conseguenze".

All'inizio Carl vede tutto come una gran buffonata e una perdita di tempo, eppure col passare del tempo, inizia a piacergli questo stile di vita, tanto da dire sì, oltre che ai suoi amici e al suo capo, anche a tutte le persone che gli chiedono un microcredito, a chi gli offre di imparare a suonare la chitarra o il coreano, a chi lo vorrebbe impegnato nel volontariato e pure ad Allison (Zooey Deschanel) una giovane ragazza amante della pittura, delle foto in movimento e della musica, che lo fa entrare nel suo mondo, facendolo innamorare. Dopo molto tempo anche Allison si ritrova innamorata di Carl, tanto da chiedergli di sposarla. Ma mentre ritornano a casa da un viaggio "last minute" Carl viene arrestato per sospetto terrorismo. Carl riesce a salvarsi ma perde così l'amore di Allison, pensando che stesse fingendo su tutto.

Carl però continua sempre a dire di sì a tutti perché pensa di esserci costretto, ma quando si trova costretto a scegliere tra l'amore e le conseguenze decide di scegliere l'amore.

Bel film che ha registrato incassi da record, molto divertente e simpatico. Da vedere.

CINEMA

**LA VIGNA
SUL
COLLE
13**

Carnevale

Giovedì 26 febbraio

in oratorio per tutti i bambini della scuola materna e delle elementari dalle ore 16.00 in poi festa in maschera e frittelle

Sabato 28-02

ore 15.00 ci troviamo nel piazzale di fronte alla chiesa di Santa Teresa per passare un pomeriggio di giochi e animazione per elementari e medie con la compagnia "DIRE, FARE, GIOCARE"
Ognuno può indossare il vestito che preferisce!

Concorso di fumetto

Sai disegnare? Ti piace inventare storie?
Partecipa al nostro concorso!

E' aperto a tutti i bambini delle elementari, ai ragazzi delle medie e a tutti coloro che hanno la passione per il disegno (ma non solo...)

La storia più bella e originale sarà premiata e pubblicata come un vero e proprio capolavoro!

Durata del concorso: fino a maggio 2009

Per ulteriori informazioni contattaci a :

vignasulcolle@tiscali.it

LA VIGNA
SUL
COLLE

14

CIRCOLO CULTURALE DON SIRONI
Parrocchia San Pietro Legnano



Marcia non competitiva a tappe gastronomiche e fermate storico-culturali-naturali

Ci sono luoghi "mai visti" anche sotto casa nostra, edifici con una storia che vale la pena di conoscere, altri in cui si è fatta la storia. Ogni anno è proposta una camminata lungo i sentieri e le strade del quartiere CANAZZA per scoprire i luoghi della sua storia, quella più antica e quella recente. Lungo la via si incontrano i luoghi del ristoro che propongono le pietanze tipiche dei nostri ambienti. Camminare e mangiare insieme sono due simboli di amicizia e solidarietà, sono due gesti concreti.



Il prossimo 2 giugno 2009 si terrà la 5^a edizione, la vorremo più ricca di interesse e contenuti e dunque vi chiediamo di segnalarci posti da visitare oppure da utilizzare come nuove tappe.
Luoghi sensibili o significativi,
legati alla realtà del quartiere.

Per tutte le informazioni:

Visitate il sito internet www.pacialonga.it
Contattate Vittorio: al numero 348/2944158
e/o e-mail: vmaino@libero.it

Il problema siccità finalmente risolto?!

n. 5/2009

Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli

Un'azienda israeliana annuncia di aver risolto il problema della siccità nel mondo: l'ennesima bufala, un progetto destinato all'evaporazione o, finalmente, una realtà?

Se l'umidità dell'aria, magari durante una calda giornata estiva, ci infastidisce, vediamo di cambiare idea in fretta !! Giusto per non lamentarsi della *soluzione definitiva al problema della siccità*. Una soluzione che, pare, esiste per davvero, e consiste in una procedura di estrazione dell'acqua presente nell'aria. Un'idea non esattamente nuova (in alcuni insediamenti israeliti di migliaia di anni fa, sono state reperite delle pietre utilizzate per raccogliere la rugiada e ottenere acqua per irrigare i campi), ma che, per la prima volta, sembra avere dei risvolti pronti ad abbandonare i laboratori e approdare invece ad applicazioni pratiche, su vasta scala. Il merito di tutto questo va a Etan Bar, della Extraction of Water from Air, che ha deciso di bloccare il remunerativo progetto di un condizionatore a energia solare per concentrarsi su questa tecnologia, da lui reputata prioritaria per l'umanità. O per le sue tasche? Il dubbio è lecito, visto che la compagnia ha sedi in Usa, India, Giordania, Cipro, Australia e Africa occidentale, dove la EWA è impegnata a fornire acqua da bere e per l'irrigazione. Insomma, una vera e propria industria dell'acqua, che, grazie alla tecnologia sviluppata da Etan Bar, dovrebbe fruttare alla sua azienda cinque milioni di dollari solo quest'anno. Il motivo di tale successo è da ricercarsi nell'efficienza delle tecnologia, che si sviluppa in tre distinte fasi. Nella prima avviene l'assorbimento dell'acqua a opera di una sostanza solida (gel di silice) che intrappola il liquido presente nell'aria. Nella seconda avviene la separazione dell'acqua catturata e, nella terza, un processo di condensazione rende infine disponibile il prezioso liquido.

Ma tutto questo quanto costerà ?!

Nell'insieme, il processo richiede poca energia, ed è questo il principale vantaggio rispetto ad altri metodi sviluppati nel passato.

Per la precisione, la prima fase di assorbimento è regolata da una

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

n. 5/2009

*Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli*

reazione esotermica, che quindi, addirittura, rilascia energia. La quale, visto che la seconda fase non ne richiede, può essere riutilizzata in buona parte (fino all'85%) per la terza, che consiste nel generare una corrente d'aria per formare la condensa. Una particolarità che consente alla EWA di offrire la propria tecnologia a basso costo, specie considerando che non c'è bisogno di infrastrutture per trasportare l'acqua: basta un impianto in loco e si è pronti al brindisi. O a una doccia, visto che lo stesso Bar, in un'intervista, racconta che anche in paesi sviluppati, come Cipro, il costo dell'acqua è così elevato che quella adibita alla doccia si paga anche negli hotel a 4 stelle. E cara: circa sei euro al metro cubo! Se consideriamo che un chilometro cubo di aria contiene tra le 10 e le 40.000 tonnellate di acqua, sufficienti a dissetare due milioni di persone, appare chiara la portata di un progetto che, a prima vista, non sembra destinato all'oblio.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
17**

Per te

Vorrei essere il mare,
per abbracciare i tuoi pensieri.
Per te vorrei essere una carezza,
per togliere dal tuo viso la tristezza.
Per te vorrei essere la pioggia,
il sereno dell'arcobaleno,
per colorare i tuoi sogni.
Per te vorrei essere l'allegria
e dirti tutto in una poesia.

LA VITA

È un bagliore di vita
nella notte più buia,
è acqua di sorgente
nel cammino più arso,
è dolore infinito
nel profondo del cuore,
è gioia immensa
in momenti d'amore,
è un pugno di sabbia
che scivola dalle dita.

n. 5/2009

Di
Natalia
Ammollo

POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
18

San Valentino

Sono molte le leggende, entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di questo santo:

- Una leggenda narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, avrebbe compiuto il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo *carceriere*, Asterius. Valentino, quando stava per essere decapitato, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva con le parole: *dal tuo Valentino...*
- Un'altra narra come un giorno il vescovo, passeggiando, vide due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani: i giovani si allontanarono riconciliati. Un'altra versione di questa leggenda narra che il santo sia riuscito ad ispirare amore ai due giovani facendo volare intorno a loro numerose coppie di piccioni che si scambiavano dolci effusioni di affetto; da questo episodio si crede possa derivare anche la diffusione dell'espressione *piccioncini*.
- Secondo un altro racconto popolare, Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia, gravemente malata, e il centurione romano Sabino; l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, chiamato dal centurione al capezzale della giovane morente, Valentino battezzò dapprima il giovane soldato e quindi lo unì in matrimonio alla sua amata, prima che entrambi cadessero in un sonno profondo. Nel 1699 giungono a Bientina dalle catacombe di San Callisto sulla Via Appia i resti mortali di San Valentino. La fama dei miracoli subito attribuitigli gira la Toscana; nel 1717 lo stesso granduca di Toscana Gian Gastone de' Medici viene a venerarne le spoglie. Identico omaggio al santo viene reso nel 1766 e 1768 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. La festività del Santo Patrono di Bientina si tiene nella domenica di Pentecoste ed i festeggiamenti si protraggono anche nei giorni seguenti.



Non si può parlare di Bientina senza nominare il suo Patrono, San Valentino Martire, le cui spoglie sono conservate nella Pieve di Santa Maria Assunta. La fama di taumaturgo di questo santo è nota in tutta la regione e anche oltre. Fin dal suo ingresso nella terra di Bientina fece parlare di sé per i miracoli, talvolta strepitosi, che iniziò a fare, in particolare nei confronti di ossessi e indemoniati, tanto da essere nominato con San Valentino degli indemoniati. Da antichi documenti dell'epoca è possibile conoscere la storia di questo Santo, i cui resti furono riesumati dalle catacombe di San Callisto, sulla via Appia Antica, il 9 novembre 1681 e consegnati alla nobildonna romana Laura Grozzi, la quale li donò, tramite Giovan Maria Maestrini – Provinciale dei Minori Osservanti, alla Comunità di Bientina. Numerose e molto sentite dalla popolazione sono le celebrazioni religiose che si svolgono nel periodo della celebrazione del Santo Patrono, e molto partecipata è la processione con la reliquia del Santo che si tiene il sabato sera. Di particolare interesse è inoltre la fiera paesana che si tiene la domenica, con bancarelle e luna park, alla quale partecipano migliaia di persone anche da comuni vicini.

Ecco alcune delle frasi più belle legate al giorno di San Valentino:



- ♥ *"Che cosa sarebbe l'umanità, signore, senza la donna?" "Sarebbe scarsa, signore, terribilmente scarsa". (Mark Twain)*
- ♥ *Amare è gioire, mentre crediamo di gioire solo se siamo amati. (Aristotele)*
- ♥ *Amore non è guardarsi a vicenda; è guardare insieme nella stessa direzione. (A. de Saint-Exupery)*
- ♥ *Bacio. Primula nel giardino delle carezze. (P. Verlaine)*
- ♥ *E che cos'è un bacio? Un apostrofo rosa fra le parole t'amo, un segreto detto sulla bocca. (Rostand)*
- ♥ *Il tuo amore è per me come le stelle del mattino e della sera, tramonta dopo il sole e prima del sole risorge. (Goethe)*
- ♥ *Ma tu chi sei che avanzando nel buio della notte inciampi nei miei più segreti pensieri? (Shakespeare)*
- ♥ *Quando si scrive delle donne, bisogna intingere la penna nell'arcobaleno e asciugare la pagina con la polvere delle ali delle farfalle. (Diderot)*
- ♥ *Gli innamorati fuggono dall'amore come gli scolari scappano dai libri...ma andar via dall'amore è come tornare a scuola! (Shakespeare — Romeo e Giulietta)*

n. 5/2009

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
20

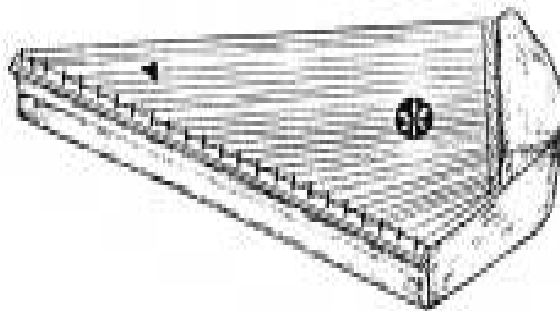
Di
Emilia
Scarpa

IN VIAGGIO CON LA MENTE

LA VIGNA
SUL
COLLE
21

Viaggio nella musica tradizionale finlandese

Immergersi nei boschi finlandesi, nelle sue acque, nei suoi paesi colorati per trarre un'identità culturale capace di raccontare il confine tra antico e moderno, tra occidente e oriente russo e baltico, tra nazionalismi e



aperture, non è facile. Ecco perché ho scelto di viaggiare liberamente lasciandomi trasportare dalla storia di uno strumento tradizionale rappresentativo come il *kantele*. Il *kantele*, chiamato spesso anche "arpa" o "salterio" finlandese, è uno strumento cordofono molto particolare, vicino al mondo delle cetre e dei salteri, con corde parallele alla cassa armonica. Nella sua versione più tradizionale, con cinque corde (spesso in crine ritorto o tendine animale), lo si può ritrovare già in iconografie risalenti al XII secolo o addirittura, secondo le ricostruzioni ipotetiche di alcuni ricercatori, in famiglie di strumenti già in uso nel 1.500 a.C. Ma la connotazione storica del *kantele* non è importante quanto quella leggendaria che scaturisce tra i versi del *Kalevala*. In questo poema epico, opera di uno scrittore dell'ottocento, Elias Lönnrot - che raccolse e, arbitrariamente, riordinò tutti i canti e le saghe popolari della tradizione orale finlandese -, l'eroe Väinämöinen racconta come alle note del *kantele* (da lui costruito prima con le mascelle di un luccio e poi con legno di betulla e capelli di una donna) tutti gli esseri viventi, assieme agli spiriti dell'aria, della terra e del mare, magicamente accorressero a sentire la sua musica. Il *Kalevala*, i suoi racconti, le sue suggestioni furono alla base del movimento nazionale e della riscoperta della lingua e della cultura in un periodo in cui le culture svedesi e russe rischiavano di nascondere l'identità finlandese.

Quest'opera porta anche alla ribalta una modalità arcaica di canto e di canto a ballo che, diffusa in tutta l'area balto-finnica, aveva caratteristiche metriche, ritmiche e melodiche molto particolari (si basava, ad esempio, su semplici scale formate da cinque note, le cinque corde del *kantele*).

Formato da canti mitologici, ninne nanne, canti profani legati alla vita quotidiana, questo ricco patrimonio vocale è entrato oggi nel repertorio di molti cantanti e gruppi musicali. Nel diciannovesimo e ventesimo secolo nei canti e nella pratica strumentale avverranno comunque molti cambiamenti. Si diffonderanno ad esempio, attraverso l'influenza dei vicini paesi scandinavi, i gruppi di *Pelimanni* in cui attori principali sono i violini, accompagnati più tardi anche da clarinetti e fisarmoniche. Esperti delle feste – era facile incontrarli durante i matrimoni – e delle danze, furono l'elemento di maggiore diffusione dei repertori di danze (minuetti, quadriglie, *polske* prima, valzer, polche e scottish poi). Anche il *kantele*, ritornato in auge dopo il grande movimento di revival degli anni '60/'70 (nato intorno al Folk Festival di Kaustinen), subì numerose trasformazioni: le corde aumentarono fino alle 39 degli attuali strumenti da concerto, cambiarono i materiali (bronzo e acciaio assicuravano un suono più potente), fino ad arrivare ai più recenti modelli elettrici.

Per concludere questa veloce panoramica è necessario ricordare che nel nord ci sono numerose comunità Sami, i cosiddetti lapponi. Un altro mondo, un'altra cultura, basata principalmente sulle forme vocali, in modo particolare sulle sue parti improvvisate, chiamate *joik*.

n. 5/2009

Di
Emilia
Scarpa

IN VIAGGIO CON LA MENTE

LA VIGNA
SUL
COLLE

22

San Giovanni Bosco

Il fazzoletto della purezza

Nella notte dal 14 al 15 giugno 1861 Don Bosco sognò di trovarsi in una vasta pianura, nella quale sorgeva un bel palazzo con grandi terrazzi, e si estendeva una piazza. In un angolo di questa vide una Signora che distribuiva un fazzoletto a un gran numero di giovani affollati intorno a Lei. Preso il fazzoletto, salivano e si disponevano sul lungo terrazzo.

Anche Don Bosco si avvicinò a quella Signora e udì che nel consegnare il fazzoletto, diceva a ciascuno:

— Non stenderlo mai quando tira il vento; ma se il vento ti sorprende quando l'hai disteso, volgiti subito a destra, non mai a sinistra. Finita la distribuzione, Don Bosco si mise a osservare quei giovani schierati sul terrazzo e vide che, uno dopo l'altro, stendevano quel fazzoletto, che gli apparve in tutta la sua bellezza: era molto largo, ricamato in oro, con queste parole, pur esse in oro: la Regina delle Virtù.

Quand'ebbero levarsi un forte vento. Subito alcuni nascosero il fazzoletto, altri si voltarono a destra, altri a sinistra.

Quindi scoppiò un pauroso temporale, con pioggia, grandine e neve. Intanto alcuni giovani stavano con il fazzoletto disteso e la grandine vi batteva dentro strappandolo da parte a parte: lo stesso faceva la pioggia, le cui gocce pareva aves-

sero la punta; come pure i fiocchi di neve. In un momento tutti quei fazzoletti furono crivellati, sicché più nulla avevano di bello.

Don Bosco rimase dolorosamente sorpreso e chiese alla Signora che distribuiva i fazzoletti.

— Che cosa vuol dire tutto questo?

Rispose la Signora:

— Non hai visto quello che c'era scritto su quei fazzoletti?

— Sì: la Regina delle Virtù.

— Ebbene, quei giovani hanno esposto la virtù della purezza al vento delle tentazioni. Alcuni le hanno fuggite prontamente, e sono quelli che hanno nascosto il fazzoletto; altri si sono voltati a destra, e sono quelli che nel pericolo ricorrono al Signore; altri sono rimasti con il fazzoletto aperto e sono caduti in peccato.

Al vedere quanto pochi avevano conservato la virtù della purezza, ruppe in un pianto doloroso.

— Non affannarti — disse allora la Signora — vieni a vedere! Guardai e vidi il fazzoletto di quelli che si erano voltati a destra divenuto molto stretto, ma rappezzato e cucito.

Quella Signora intanto aggiungeva:

— Sono quelli che ebbero la disgrazia di perdere la bella virtù, ma vi rimediarono con la confessione.

Gli altri che non si mossero, sono quelli che continuano nel peccato con il pericolo di andare alla perdizione».

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

Erica

Pianta molto diffusa in Europa, anche come pianta selvatica, si coltiva in giardino, ma viene sempre più usata anche nelle composizioni da esterno o nei mazzi di fiori, soprattutto quelli essiccati; le piccole spighe di campanule colorate, molto persistenti, e le foglie lineari, di colore molto brillante, la rendono molto adatta anche per confezionare centrotavola o decorazioni e ghirlande. Nel colore bianco ha il significato di *protezione, ammirazione e speranza che i sogni e i desideri si avverino*; nel colore rosa-lilla prende invece il significato di *solitudine*.



Fiordaliso

Alcuni resti di questo fiore risalgono all'era neolitica, le sue origini sono antichissime. E' soprannominato "erba degli incantesimi". Una leggenda racconta che la dea Flora, avendo ritrovato morto in un campo pieno di fiordalisi il corpo dell'amato Cyanus, volle chiamare quei fiori proprio con il suo nome; il nome scientifico è



infatti *Centaurea cyanus*. *Centaurea* deriva dal nome del centauro Chitone che, ferito al piede da una freccia avvelenata, si curò con il succo del fiore.

In Oriente, gli innamorati lo regalano all'amata nella speranza di ottenere la felicità da lei.

Nel linguaggio dei fiori significa *felicità e leggerezza*.

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
25

Fresia

E' originaria dell'Africa meridionale.



Per secoli è stato un fiore la cui bellezza, profumo e colore sono stati trascurati. In Italia cresce spontaneamente la **Fresia** gialla; in Olanda, Svezia e Danimarca si coltivano molte varietà di **Fresia** dai colori tenui e dal profumo delicato. Proprio per il fatto di non avere quasi memoria storica

la **Fresia** è simbolo del *mistero* e del *fascino per l'arcano*.

Garofano

Numerosi sono i significati attribuiti a questo fiore nel corso dei secoli. La mitologia lega il **Garofano** alla Dea della caccia, Diana; si tramanda infatti che un giovane pastore innamorato follemente della Dea, sia stato dalla stessa prima sedotto e poi crudelmente abbandonato; dalle lacrime versate del giovane che morì per la passione si narra che nacquero dei bellissimi fiori: i garofani. Nello stesso verso anche la tradizione cristiana riporta che dalle lacrime di Maria addolorata ai piedi della croce del Cristo nacquero dei garofani. Numerosi sono anche i poteri attribuiti agli infusi ricavati con l'essenza del fiore: toccasana contro i malanni e la febbre.



Nel linguaggio dei fiori il significato del **Garofano** varia a seconda del colore dello stesso: *rosso=amore* passionale ed impetuoso, *bianco=fedeltà*, *giallo=sdegno*.

Il club del novantanove

n. 5/2009

C'era una volta un re molto triste che aveva un servo molto felice che circolava sempre con un grande sorriso sul volto. «Paggio», gli chiese un giorno il re, «qual è il segreto della tua allegria?». «Non ho nessun segreto. Signore, non ho motivo di essere triste. Sono felice di servirvi. Con mia moglie e i miei figli vivo nella casa che ci è stata assegnata dalla corte. Ho cibo e vestiti e qualche moneta di mancia ogni tanto».

Il re chiamò il più saggio dei suoi consiglieri: «Voglio il segreto della felicità del paggio!».

«Non puoi capire il segreto della sua felicità. Ma se vuoi, puoi sottrargliela».

«Come?».

«Facendo entrare il tuo paggio nel giro del novantanove».

«Che cosa significa?».

«Fa' quello che ti dico...».

Seguendo le indicazioni del consigliere, il re preparò una borsa che conteneva novantanove monete d'oro e la fece dare al paggio con un messaggio che diceva: «Questo tesoro è tuo. Goditelo e non dire a nessuno come lo hai trovato».

Il paggio non aveva mai visto tanto denaro

e pieno di eccitazione cominciò a contarle: dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta...

novantanove!

Deluso, indugiò con lo sguardo sopra il tavolo, alla ricerca della moneta mancante. «Sono stato derubato!» gridò. «Sono stato derubato! Maledetti!».

Cercò di nuovo sopra il tavolo, per terra, nella borsa, tra i vestiti, nelle tasche, sotto i mobili... Ma non trovò quello che cercava.



PER PARLARE DI GESÙ

**LA VIGNA
SUL
COLLE
26**

n. 5/2009

PER PARLARE DI GESÙ

LA VIGNA
SUL
COLLE
27

Sopra il tavolo, quasi a prendersi gioco di lui, un mucchietto di monete splendenti gli ricordava che aveva novantanove monete d'oro. Soltanto novantanove. «Novantanove monete. Sono tanti soldi», pensò. «Ma mi manca una moneta. Novantanove non è un numero completo» pensava. «Cento è un numero completo, novantanove no».

La faccia del paggio non era più la stessa. Aveva la fronte corrugata e i lineamenti irrigiditi. Stringeva gli occhi e la bocca gli si contraeva in una orribile smorfia, mostrando i denti.

Calcolò quanto tempo avrebbe dovuto lavorare per guadagnare la centesima moneta, avrebbe fatto lavorare sua moglie e i suoi figli. Dieci dodici anni, ma ce l'avrebbe fatta!

Il paggio era entrato nel giro del novantanove...

Non passò molto tempo che il re lo licenziò. Non era piacevole avere un paggio sempre di cattivo umore.

E se ci rendessimo conto, così di colpo, che le nostre novantanove monete sono il cento per cento del tesoro. E che non ci manca nulla, nessuno ci ha portato via nulla, il numero cento non è più rotondo del novantanove. È soltanto un tranello, una carota che ci hanno messo davanti al naso per renderci stupidi, per farci tirare il carretto, stanchi, di malumore, infelici e rassegnati. Un tranello per non farci mai smettere di spingere.

Quante cose cambierebbero se potessimo goderci i nostri tesori così come sono.

COMPLEANNI DI FEBBRAIO

n. 5/2009

Auguri!

1/02		Gorlini	Ercole
Bezzan	Ilaria	Rossotti	Giacomo
Bezzan	Orazio	Ruspi	Felice
Costa	Luciana	Tesoro	Vincenzo
Marinoni	Adele		
Martignoni	Marilena	8/02	
Pellegrini	Paola	Albe'	Franco
		Gianazza	Daniela
2/02			
Balliana	Francesca	9/02	
Bucci	Giuseppe	Durante	Elisa
De Luca	Antonio	Giudici	Davide
Crepaldi	Ottavio	Turconi	Maria Grazia
Stecchini	Irene		
Stecchini	Paolo	10/02	
Stecchini	Pietro	Giunta	Chiara
		Lembo	Maria
3/02			
Serra	Luciano	11/02	
Sinelli	Pier Antonio	Barbui	Francesco
		Comerio	Bruna
4/02		Pagnan	Giorgia
Ferre'	Ferdinando		
Giordano	Anna	11/02	
Pavan	Loretta	Vignati	Maria Pia
5/02			
Cava	Paola	12/02	
Ruspi	Miranda	Clerici	Rachele
6/02			
Marchiotto	Clara	13/02	
		Gatti	Giuseppe
		Rossotti	Matteo
7/02			
Biaggi	Arianna	14/02	
Effalli	Luca	Castelli	Carla
Galbiati	Don Lucio	Invernizzi	Ivo
		Mercorillo	Concetta

LA VIGNA
SUL
COLLE
28

COMPLEANNI DI FEBBRAIO

Raimondi	Massimo	Sbaizero	Sara
Rossi	Sara		
		26/02	
15/02		Banfi	Chiara
Belvisi	Silvia	Cozzi	Ionne
Bologna	Marisa	De Luca	Chiara
		Di Meco	Cristina
17/02		Fulgosi	Massimo
Carnevali	Marina	Lombardi	Giuliana
		27/02	
18/02		Cerimedo	Marzia
Frongia	Bruna	Testa	Paolo
Gallingani	Alessandro		
		28/02	
19/02		Banfi	Donatella
Cremonesi	Marco	Catropa	Giuseppina
Grassi	Ivana	Monticelli	Matteo
Ruggeri	Carlo Maria		
20/02			
Pisu	Mirella		
21/02			
Annoni	Renato		
Defendente	Tiziana		
Migliavacca	Ermenegildo		
22/02			
Ferrucci	Alessandro		
Sametti	Matteo		
23/02			
Mendicino	Gianluca		
24/02			
Da Ros	Maria Teresa		
Cozzi	Anna		
25/02			
Aquilar	Lorenzo		
Frongia	Giovannino		
Guidi	Maria Cecilia		

Tutti coloro che non vengono ricordati tra i nostri compleanni e desiderano essere inseriti, possono contattarci al nostro indirizzo e-mail vignasulcolle@tiscali.it, inviandoci nome, cognome e data di nascita.

Cupole e guglie

n. 5/2009

Di
Francesca
Conti

Questi sei templi della cristianità sono così famosi da essere riconoscibili anche senza il nome della città in cui sorgono...o no?

Dai il giusto nome a ogni foto.

San Francesco

San Pietro

San Marco

San Giovanni in Laterano

Duomo

Sagrada Familia

1



2



3



GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
30

n. 5/2009

Di
Francesca
Conti

GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
31

4



5



6



SOLUZIONE:

1. Sagrada Familia (Barcellona)
2. San Giovanni in Laterano (Roma)
3. Duomo (Milano)
4. San Francesco (Assisi)
5. San Pietro (Roma)
6. San Marco (Venezia)

LA VIGNA SUL COLLE

LO STRILLONE

vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna
gna vi-

Martedì 3 febbraio
Ore 21.00
Scuola della Parola Giovani

vi- gna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna

vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vi- vigna vigna
vigna vi- gna
vigna

Sabato 28 febbraio
Carnevale
Ore 15.00 a Santa Teresa

gna
gna
gna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna

Prossima uscita
01 marzo 2009

gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna

Domenica 8 febbraio
Ore 15.00
Incontro con i genitori
Di 2 - 3 media

Domenica 8 febbraio
Ore 16.30 incontro
genitori adolescenti

gna vigna
vi- vigna
gna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-